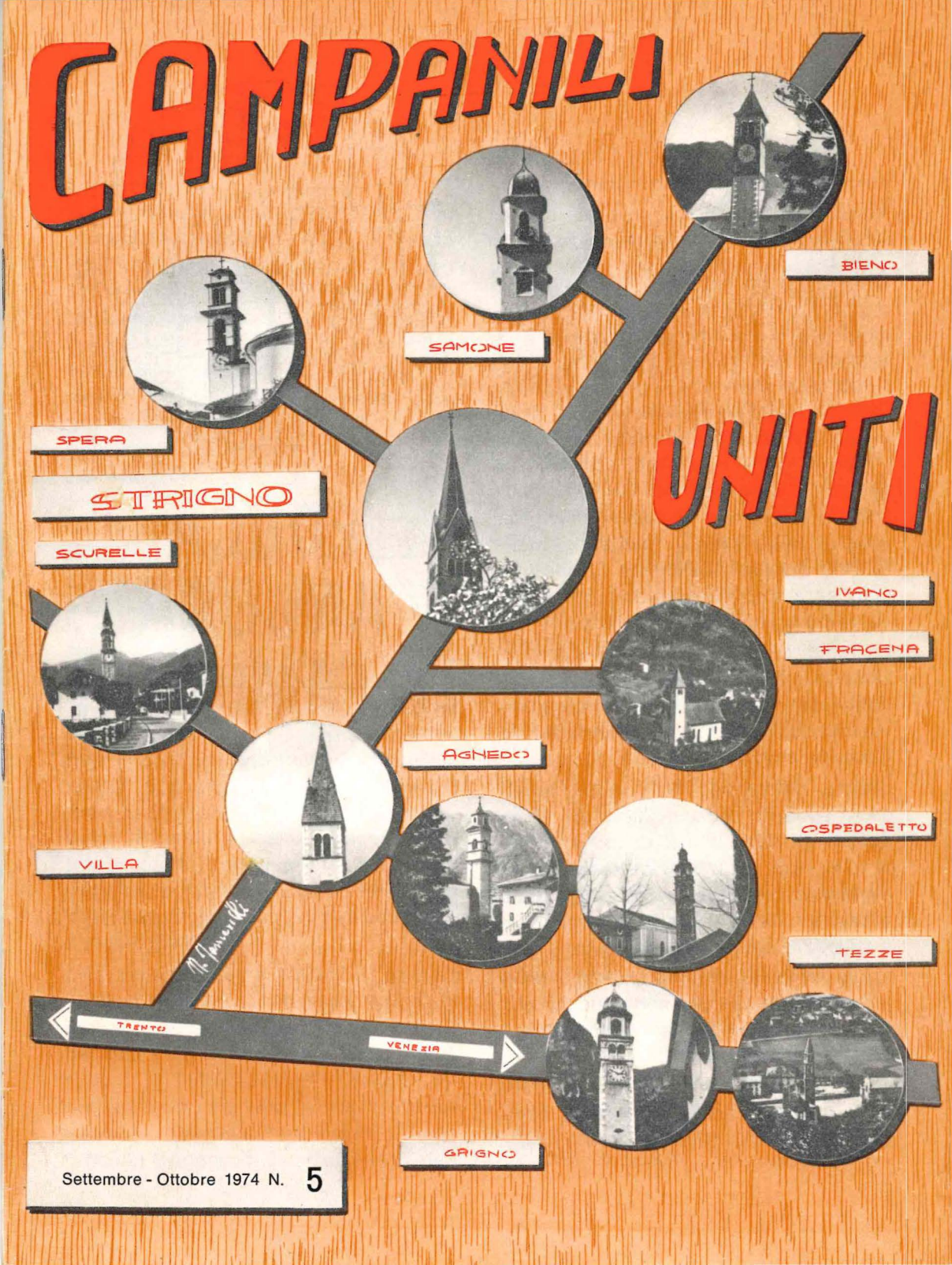
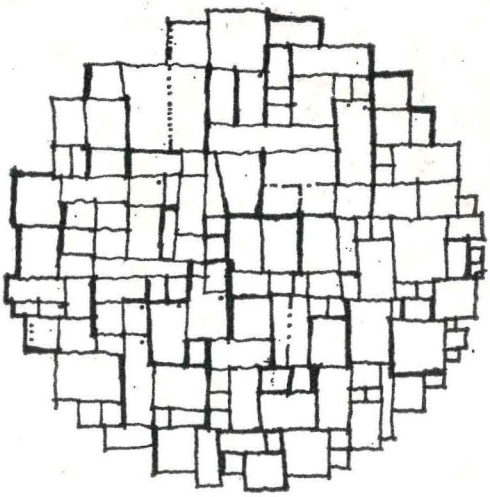
CAMPANILI UNITI



Settembre - Ottobre 1974 N. 5



EDUCA ANCORA LA FAMIGLIA?

Vuoto di ideali

È il nostro un momento di disorientamento, di delusione, per gli eccessi che sembrano sopraffare, e farci perdere la speranza nell'ordinato progresso e nei fondamenti della vita cosiddetta civile. Diceva Paolo VI, riferendosi alla triste e vile strage di vite umane sul treno « Italicus » che così vasto sgomento e orrore ha provocato nell'opinione pubblica: « Ci sembra di vedere una gran folla di gente avvilita, sfiduciata, indifferente e quasi rassegnata al pessimismo morale e sociale di un mondo senza princìpi superiori e tonificanti ».

Le radici del male sociale risalgono al vuoto di ideali che la società egoistica, utilitaristica, edonistica ha generato, favorendo un'atmosfera soffocante cui la gioventù si rifiuta.

Denaro, guadagno, vita comoda, arrivismo, egoismo, disonestà: questi sono spesso gli ideali che si danno ai giovani. Chi oggi parla loro di sacrificio, di rettitudine, di amore vero? Chi li aiuta a cercare Dio, a trovarlo dentro di sè, a orientare a Lui tutta la vita?

Vuoto di ideali dunque, famiglie sempre più numerose che non educano più, genitori che smobilitano e s'arrendono dinanzi alle difficoltà.

« E tutto questo — continua Papa Paolo VI — spiega come la gioventù, certa gioventù, si abbandoni a imprese folli e

audaci, antisociali e antistoriche; essa cerca ideali forti e alti e non li ha trovati nella pedagogia agnostica del pensiero contemporaneo, e si è data ai surrogati delle velleità sovversive. Il rischio ha sostituito l'eroismo; il successo è stato valutato come vittoria; l'interesse economico ha presto il posto della grandezza morale; l'edonismo della passione e del piacere ha contraffatto l'amore ».

La « permissività infantile » è un errore

Benjamin Spock, il padre della cosiddetta permissività infantile, guida indiscussa di milioni di genitori in tutto il mondo (è uno degli autori che hanno fatto testo nelle università e i suoi libri hanno raggiunto tirature da capogiro in tutto il mondo), ha fatto una sorprendente autocritica, denunciando il fallimento delle proprie teorie, chiedendo insieme un ritorno alla mano ferma e al buon senso dei genitori nell'educazione dei bambini.

Che cosa ha detto Benjamin Spock? Afferma che la « pedagogia felice, la educazione permissiva, comprensiva » ha fatto solo danni, producendo generazioni di individui viziati, deboli, impreparati ad affrontare la vita. Ha affermato che i bambini oltre a sentirsi amati hanno bisogno di sentirsi guidati dall'« autorità » dei genitori; che hanno più bisogno di disciplina che di libertà o permissività; che il metodo di darle tutte vinte e facili è del tutto sbagliato; che la punizione e la correzione « possono essere di grande aiuto nello sviluppo del bambino ».

Come si vede si tratta di una marcia indietro su tutta la linea. L'autocritica del famoso pediatra tocca anche l'utilità della « scienza » nei confronti dell'opera educativa dei genitori. Questi — dice Spock — si sono come arresi alla scienza, affidando a essa l'educazione dei figli facendosi guidare da consigli imposti dall'ultima teoria di moda al fine di apparire « moderni ».

« Nel nostro secolo — sono parole di Spock — la gente è stata persuasa che i soli che sanno trattare i bambini sono gli psichiatri, gli psicologi, gli assistenti sociali, i pediatri. Ebbene, tutto questo è sbagliato ed è una crudele imposizione sui genitori: è ora di dichiararlo apertamente ».

La conseguenza di questa imposizione — continua il dott. Spock — è stata che i genitori storditi da tanti articoli, ricerche, consigli, sondaggi, hanno perso la fiducia in se stessi (« cominciamo ad aver paura di sbagliare prima che il figlio nasca » . . .), sono diventati degli « insicuri cronici », incapaci di ogni azione educativa senza l'aiuto della scienza. Il dott. Spock non risparmia nemmeno la scuola, nella misura con

Più comprensione vicendevole in clima di sano amore e più fiducia nei propri mezzi ed esperienza di genitori.

la quale si è fatta sulle sue teorie. A forza di parlare di scuola aperta, non autoritaria, non gradita, libera, spontanea, si è creata « una scuola senza autorità », che ha finito per offrire al bambino una libertà non controllata di sviluppo, che lo ha isolato senza educarlo.

Più autorità e disciplina in famiglia e a scuola, meno servilismo verso la « scienza » e maggiore fiducia nei propri mezzi ed esperienza di genitori: sono concetti che sorprendono e scandalizzano. Forse molti si sentiranno frodati di un mito. Soprattutto ci sarà ancora una volta l'amara sensazione di essere stati ingannati dalla scienza e di avere costruito i figli sbagliati, nonostante tutti i calcoli moderni. Ma quando cade un mito, e c'è da ringraziare il pediatra americano di aver pensato lui stesso a far cadere il suo, è l'uomo a guadagnarci.

Occorre Dio per dare un senso alla vita

Fa pena vedere un giovane, al quale la vita ha dato tutto, suicidarsi. Così fa pena vedere ragazzi e giovani senza ideali, dediti allo scetticismo, alla noia, al piacere disonesto. Giovani che confondono la libertà con lo sbandamento capriccioso delle passioni, che buttano via ogni fede religiosa, che fingono di non credere in Dio e bestemmiano pensando così di salire al livello degli uomini nuovi e superiori.

Spesso, troppo spesso, è mancata la opera insostituibile della famiglia, dei genitori non abbastanza coscienti delle loro responsabilità educative. Dice il Concilio Vaticano: « I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati i principali educatori di essa ».

In tante famiglie oggi non si prega più. Sentite quanto diceva giorni fa il Papa: « Una semplice inchiesta sulle abitudini religiose della gente del nostro tempo ci documenterebbe tristemente della totale, o quasi totale, assenza di preghiere in moltissime persone, aliene e alienate ormai da ogni espressione di interiore religiosità: anime spente, labbra mute, cuori chiusi all'Amore, alla Fede, alle sollecitazioni o alle urgenze dello spirito! »

Un ragazzo decise alla vigilia della maturità scientifica di lasciare gli studi. E quando suo padre gliene chiese il motivo, si sentì rispondere: « Beh, papà, la verità è che ti detesto ». Costernato, il padre aveva insistito: « Ma perché? Ti ho dato tutto ». E il figlio: « Esatto. Tu mi hai dato tutto, ma non qualcosa in cui credere ». I giovani hanno bisogno di una fede che impegni e trasformi la loro vita.

Genitori, date Dio ai vostri figlioli!

A. T.

Perchè solo l'ABORTO?

Se si ammette l'aborto come un fatto lecito e normale, non c'è ragione di fermarsi all'aborto.

Perché non ammettere l'uccisione, dopo la nascita, dei bambini malformati le cui madri non abbiano abortito?

Perché non ammettere l'uccisione dei vecchi invalidi, che oltre ad essere di peso sono generalmente poco simpatici?

Perché non giungere a tutti gli eccessi che giustamente abbiamo giudicato i più odiosi del regime di Hitler?

Si tratta di stabilire se, nella nostra civiltà, il rispetto della vita umana è ancora un valore da difendere: questo è il problema.

Non possiamo non rattristarci nell'osservare come chi si indigna, alza la voce e digiuna per tanti pur rispettabili motivi, non si indigna, o parla e non digiuna quando sente che si prepara la strage degli innocenti.

E' ormai tempo che il nostro popolo esprima il suo rifiuto dinnanzi a un orientamento che vorrebbe far rivivere i peggiori misfatti del nazismo.

JEAN FOYER
ministro francese della Sanità

Il Concilio afferma:

« Tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario; tutto ciò che viola l'integrità della persona umana (. . .) tutto ciò che offende la dignità umana (. . .) tutte queste cose, e altre simili, sono certamente vergognose.

La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti ».

novembre

Il mese di novembre inizia con la festa di tutti i Santi e con il ricordo di tutti i Defunti. Due ricorrenze che sono sentite in maniera forte sia da chi si sforza di credere sia da chi fa fatica a credere alla vita eterna. Prova ne è il fatto che in questi due giorni sia le nostre chiese che i nostri cimiteri pullulano di gente. Nel ricordo dei nostri « morti » siamo capaci ancora di riunirci, nonostante tutto quanto purtroppo ci divide. Ciò vuol dire che i nostri morti non sono « morti »; sono quanto mai vivi, e nel loro ricordo sappiamo essere per poche ore quello che dovremmo essere tutti i giorni: uniti.

Attorno ad una tomba puoi vedere uniti dei parenti, i quali poi nemmeno si degnano di uno sguardo. Sul camposanto puoi notare tombe diverse, dovute alle differenze che i vivi si costruiscono: sotto però sono tutti uguali, e, muti, parlano . . . ai vivi, che sanno e vogliono ascoltare.

Per i cristiani il ricordo e il culto dei defunti è segnato da una grande speranza, che per chi crede è certezza: un giorno saremo ancora uniti, per sempre. « Con la morte la vita non è tolta, ma solo trasformata ». « Io credo, risorgerò, questo mio corpo vedrà il Salvatore »!

Forte di questa fede il cristiano non solo orna la tomba dei propri cari defunti, ma li onora con il ricordo costante e riconoscente. E il ricordo che fa bene ai defunti è la nostra preghiera, particolar-

mente e soprattutto la s. Messa. Infatti in ogni Messa Gesù rinnova la sua morte e risurrezione per la salvezza dei vivi e dei defunti.

Partecipare perciò alla s. Messa è il modo vero per ricordare i nostri morti ed aiutarli, se ne hanno bisogno, ad entrare nella vita eterna. Con la Comunione eucaristica poi, noi diventiamo una cosa sola con loro: formiamo un'unica

grande famiglia, quella dei « salvati dal Sangue di Cristo ».

Pubblichiamo volentieri due brevi poesie, nelle quali traspare la certezza, pur nel dolore, che la vita continua, anche al di là della morte.

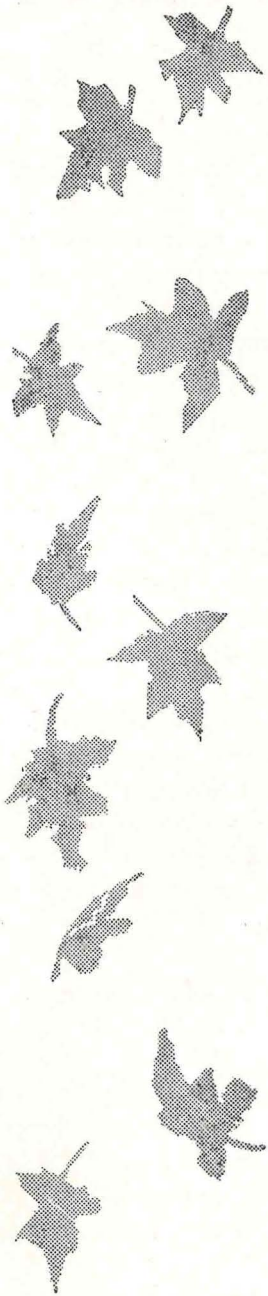
Sei così vivo...

Un anno è passato, mio caro,
da quando dipartisti da noi.
Un secolo! un'ora! Possiamo aiutarti?
Vieni a dirci che cosa tu vuoi.
Fiori e preghiere ti diamo,
tu vivi nel nostro pensiero;
ancora convinti non siamo
che è proprio, proprio vero.
Sei così vivo nei nostri cuori
che sempre ci sembra tu ritorni:
per partecipare al nostro dolore,
e dei nostri casi, sentiamo che ancora,
sempre t'informi.

Novembre

Giostra de foie portae da la bufera,
che, giale dal fredo, le casca pian pian,
entro la bruma che squèrze la tèra,
nuda e straca e piena de paltan.
Grave e lento 'l son de 'na campana
ricorda ai vivi che bison morir;
e passa dentro al cor come 'na lagna
colma de tristezze che te fa soffrir.
In qualche casa 'n altro posto vodo
e 'na croseta in più nel Camposanto;
e dentro la gola un gropo nòvo
de angoscia, de dolor e de pianto.

C. Z.



QUALCHE CONSIDERAZIONE SULLA POSIZIONE DELL' ANZIANO NELLA NOSTRA SOCIETÀ

Mi è stato chiesto di parlare, se pur brevemente, dell'argomento che è oggetto della mia tesi di laurea, cioè del problema degli anziani nella nostra società. Lo faccio volentieri, anche se essendo solo all'inizio della mia ricerca, e per motivi di spazio, mi devo limitare a delle considerazioni di carattere generale.

Affrontare una tematica di questo tipo vuol dire, prima di tutto, rendersi conto dell'aspetto composito che il problema presenta, e quindi la necessità di analizzarlo nelle sue varianti politiche, giuridiche, economiche, sociali e psicologiche.

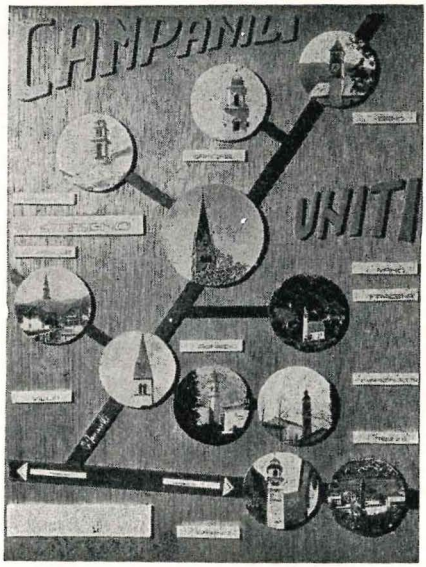
È indubbio che l'epoca, in cui viviamo, veda, tra le altre trasformazioni, anche il radicale mutamento del ruolo e della posizione dell'anziano. Nella famiglia numerosa e patriarcale di un tempo, l'anziano godeva di un armonico inserimento e anche se infermo e bisognoso di cure poteva godere di una sufficiente assistenza. Oggi che, per ragioni economiche e sociali, la famiglia ha cambiato radicalmente la sua configurazione, è diventato sempre più difficile conciliare le esigenze e necessità dell'anziano con quelle degli altri componenti della famiglia. Ecco allora che molto spesso il « ricovero » è visto come unico rimedio, il solo modo di affrontare il problema. Ed è proprio per il concorde giudizio negativo, che è riservato alla « istituzione del ricovero » (si pensi a certi ricoveri di città che poco si differenziano da veri e propri ghetti) che da più parti si fa presente la necessità di una diversa soluzione del problema. Tra le altre proposte, una in particolare ha già avuto modo di essere sperimentata in qualche città ed è quella che viene definita come « assistenza domiciliare ». Con tale tipo di assistenza si cerca da una parte di poter fare restare l'anziano nella sua casa, con tutti gli effetti positivi, soprattutto dal punto di vista psicologico, che ciò comporta, dall'altra di aiutare la famiglia nel compito, talvolta particolarmente gravoso, di curare l'anziano.

Naturalmente ogni soluzione alternativa a quella del « ricovero » presenta anche una quantità di problemi da risolvere, se non altro a livello strutturale o per quanto riguarda la formazione di personale sufficientemente qualificato. Inoltre, qualsiasi forma di assistenza venga attuata, si dovranno formulare ipotesi di lavoro diverse a seconda che si debba occuparsi di persone anziane, ma dotate di un certo grado di autosufficienza e autonomia, oppure di anziani, che per il loro stato di salute, siano completamente infermi e bisognosi di cure continue. In ambedue i casi, a parer mio, si tratta di mutare sostanzialmente l'atteggiamento con cui si deve affrontare il problema. Da una parte, come cittadini, è giusto esigere che lo Stato si ponga come parte attiva in tale questione e formuli e adotti delle politiche efficaci; dall'altra, come persone, è doveroso assumere una maggiore responsabilità e sensibilizzazione.

Si tratta, in definitiva, di fare in modo che la persona anziana non si senta esclusa e isolata, ma possa invece mantenere quegli affetti e interessi, che le permettano di vivere dignitosamente e serenamente la propria vecchiaia.

MARIANTONIA SANDRINI

Voci delle comunità



AGNEDO

Festa patronale

Con la partecipazione del rev.mo signor Decano di Strigno e dei parroci limitrofi, la nostra Parrocchia ha festeggiato con molta solennità la sua Sagra. Quest'anno, pur non avendo trascurato il giorno 24 settembre, festa della Mercede, per desiderio della maggioranza della popolazione e per comodità di tutti, la festa patronale, preparata da un triduo di preghiere e dalla confessione comunitaria, fu celebrata la domenica 29 settembre. Alla santa Messa concelebrata delle ore 10, il piccolo coro di Agnedo contribuì egregiamente con l'esecuzione di canti intonati alla solennità. Nel pomeriggio, dopo il canto dei vespri, ebbe luogo la tradizionale processione della Madonna con la partecipazione di molti fedeli, venuti anche dai paesi vicini.

Un plauso e un grazie sentito vada particolarmente al piccolo coro e al coro dei grandi unitamente ai vigili del fuoco.

« La prova de canto per la sagra »

L'altra sera son andà a cantar, su al teatrin là in canonega, ghera Elio, el sindaco vecio, che el bateva el tempo, el fiolo Fabrizio, ghera Gioachin de miolo chel fava el basso, ghera anco el filo dela Natalia de Angelo de batestinato el fava el primo insieme con Elio. Mi, Fabrizio e quel del postin favem el secondo. L'altro fiolo del postin sonava l'organeto, el compagnava l ecanzon delle tosete e sonava abastanza ben... Avon cantà le litanie a tre voze... La Messa che se canta, che la è sempre quela, a na voze sola, a mi no la me piase gnente.

FLORIANI REMO

Inizio dell'anno scolastico 1974 - 1975

✦ Il primo ottobre don Luigi ha celebrato la s. Messa presso la scuola per noi alunni delle elementari. Ci ha raccomandato di far bene i nostri doveri, essere buoni coi compagni e di trar esempio da una grande santa, s. Teresina del Bambin Gesù. Per noi non è tanto facile, ma lo cercheremo. È necessario frequentare la scuola perché ci insegna tante cose, che poi nella vita tornano utili.

La nostra classe è proprio come una famiglia, ci conosciamo dalla prima, siamo con la stessa maestra e tutti ci vogliamo bene.

SANDRA E MIRTA - 5ª *classe elementare*

✦ Anche quest'anno l'estate è finita, e con essa sono finiti i giochi, le corse, i passatempi ed ecco la riapertura delle scuole, tutti al lavoro. Sebbene con amaro rimpianto bisogna studiare con buona volontà. I remigini che sono alle prime esperienze scolastiche avranno un po' più di nostalgia. Ma con l'andar del tempo capiranno quanto sia importante lo studio, per essere una persona per bene. Le scuole si sono aperte con la celebrazione della santa Messa, chiedendo a Dio l'aiuto che ci accompagni per tutto l'anno scolastico. Che senza del quale non potremo mai raggiungere una giusta mèta.

LILIANA FLORIANI - 2ª *media D*

✦ Martedì 1° ottobre, potrebbe sembrare un giorno qualsiasi, invece no, è l'inizio delle scuole e per migliaia di ragazzi, riprende un nuovo anno di lavoro sui libri... Durante la s. Messa del martedì mattina, con la quale si è iniziato ufficialmente l'anno scolastico, penso che tutti gli alunni avranno chiesto al Signore, di poter arrivare a giugno e dire: « *Durante quest'anno scolastico ho faticato sui libri, però ora sono contento perché sono promosso* ». E questo è l'augurio che pure io rivolgo a tutti i ragazzi che hanno ripreso a studiare e in modo particolare a coloro che la scuola l'affrontano per la prima volta.

SANDRI MARA - 2ª *media*

GRIGNO

Mons. Luigi Sartori

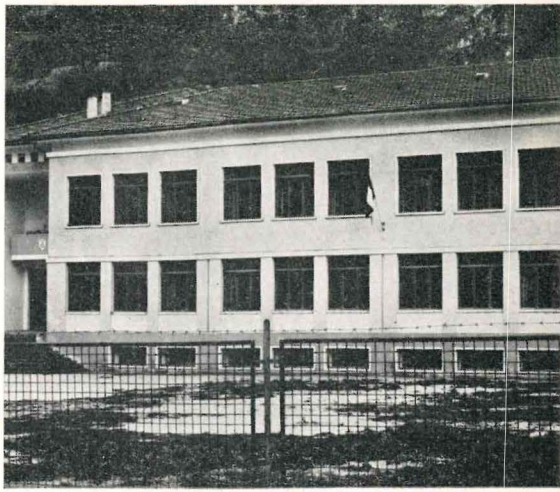
Una parte della popolazione di Grigno ha conosciuto Mons. Luigi Sartori e certamente gradirà questo ricordo. Ai giovani poi, che hanno studiato storia di tanti personaggi illustri, interesserà conoscere un grande benefattore del loro paese. Ricorre quest'anno il 41° anniversario della sua morte.

Dopo aver dato per la nuova Chiesa fino all'ultimo di quanto gli spedivano dall'America i suoi parrocchiani, il 13

luglio 1933 improvvisamente morì, appena due settimane prima che venisse consacrata la nuova chiesa. Era nato a Grigno il 5 settembre 1843. La sua vita? Una bella e santa avventura. Graziosa la sua infanzia trascorsa spesso sul carretto della madre erbivendola. Fanciullo vivacissimo, tra il fervore dei suoi passatempi sentì la chiamata del Signore e la seguì con tutto lo slancio del suo cuore ardente. I genitori molto poveri non poterono farlo studiare, ma egli, assistito dalla Provvidenza e dotato di un forte carattere, arrivò tra mille difficoltà al Sacerdozio. Dapprima studiò a Possagno; terminò il ginnasio nel collegio vescovile di Trento e compì gli studi teologici il 21 giugno 1875 a Baltimora negli Stati Uniti.

Nel 1868, con mezzi di fortuna, si recò a Roma per chiedere di essere ricevuto gratuitamente nell'Istituto delle Missioni Estere. Fu accolto benevolmente dall'ambasciatore austriaco, che ottenne una udienza privata dal Papa. Il Papa Pio IX lo trattò familiarmente, lo consolò e lo inviò dal Cardinale Reisach, che gli fornì i mezzi per recarsi in America ,affidandolo a tre missionari americani.

Nell'università di Baltimora finì gli studi e finalmente divenne sacerdote. Missionario e parroco per trent'anni mirò a condurre molte anime a Dio. Nel 1885 intraprese il giro del mondo. Tornò a Grigno nel 1904 e si fece costruire una villa, tuttora esistente. In apparenza si circondò di lusso, ma condusse una vita povera perché i suoi risparmi servirono a fondare l'asilo infantile, aperto nel 1919. Allo stesso lasciò in eredità la villa ed alcuni terreni. Con le offerte mensili che riceveva dai suoi parrocchiani dall'America, donò alla chiesa l'altar maggiore, otto colonne di granito. Istituì due borse di studio presso il collegio vescovile di Trento in favore di ragazzi poveri che volessero diventare sacerdoti. È sepolto nella cappella del cimitero. Ricordiamo con riconoscenza questo grande benefattore.



Piccola cronaca

✦ *15 - 29 settembre:* mostra fotografica con soggetti del paese a cura della Pro Loco. L'esito è stato buono con soddisfazione di tutti.

✦ *1° ottobre: inizio dell'anno scolastico 1974 - 75.* Quest'anno, dopo molte pratiche, abbiamo a Grigno la nostra scuola media statale non più aggregata a Borgo, ma autonoma. Al nostro preside, dott. Scalabrini e agli insegnanti, un augurio di buon lavoro in mezzo ai nostri ragazzi.

All'ombra del campanile

Nati: Pedron Liviana di Giorgio e di Stefani Adriana; Sartori Michele di Rodolfo e di Stefani Bruna.

Matrimoni: Zanini Mario con Minati Maria Grazia; Rossi Fortunato con Minati Tullia; Galvan Francesco con Minati Maria Pia; Sbetta Graziano con Maria Daria Bellin.

Storia del nostro comune

(*continuazione*)

Non è da ritenere che il nostro comune sia nato di punto in bianco per virtù propria o per degnazione altrui, ma la sua origine risale a molto prima della sua indipendenza, acquistata via via nel corso dei secoli. Tale fu anche la vicenda degli altri comuni, perché l'esistenza di una comunità si deve far risalire a quando il numero degli abitanti d'una località fu tale da poter e voler costituirsi una « vicinia » grande o piccola che fosse, da amministrarsi con organi propri, sia pure sotto il controllo e col beneplacito di superiori autorità dinastiche o feudali, laiche o religiose, o delle Signorie comunque impostesi nel corso della storia sempre mutevole.

Ma siccome il nostro paese probabilmente non esisteva o per lo meno non aveva una sufficiente consistenza prima che sorgesse il castello di Ivano da cui prese (o a cui diede?) il nome, dobbiamo far risalire l'inizio della nostra comunità soltanto a qualche secolo prima del 1000 d.C., anche perché qui non furono trovati ricordi dei Romani che dominarono fin verso il 500 in Valsugana e vi costruirono l'importante via Claudia per congiungere l'antica Aquileia del Veneto con Trento, passando prima per Feltre, Lamon e la conca di Tesino.

Di qualche comune, come quello di Scurelle, Borgo e altri, vi sono almeno notizie certe circa l'epoca della loro amministrazione autonoma negli affari interni. La data di tale amministrazione si deve considerare quella delle relative « Carte di Regola », che per i comuni di città come Trento, Rovereto e Riva si chiamano « Statuti », essendo meglio organizzate e magari di qualche secolo anteriori a quelle dei comuni rurali. La « Carta di Regola » di Scurelle era del 1337 ed essendo andata smarrita fu poi ricostruita nel 1552, mentre quella del nostro comune, smarrita o distrutta essa pure, forse in qualche incendio, possiamo collocarla con fondata approssimazione fra il 1400 e il 1500, perché anche se le nostre comunità avevano già prima regolamenti che si trasmettevano tradizionalmente a voce, soltanto in quel tempo li fissarono in iscritto.

(*continua*)

Notizie di cronaca

✦ Nella seconda metà di settembre u.s. l'amministrazione provinciale provvide ad una buona riasfaltatura della strada da Ivano a Fracena, ch'era stata depolverizzata oltre 11 anni fa. Ora il comune sta completando l'asfaltatura delle strade interne del paese.

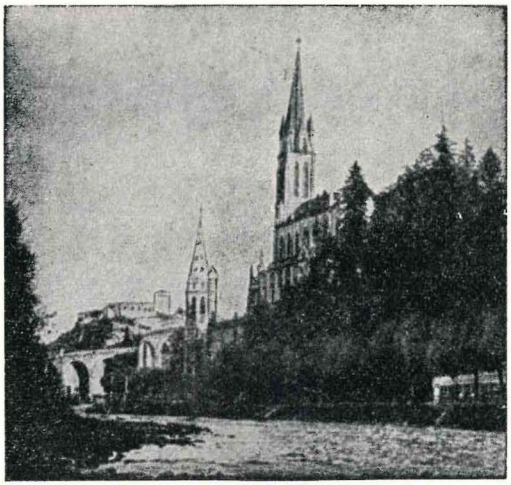
✦ Il 7 settembre cessò improvvisamente di vivere Ottilia Voltolini in Minoia, di anni 83. Cristiane condoglianze al vedovo marito e ai vari nipoti.

✦ Il 12 ottobre lieto matrimonio di Sonia Lorenzini da Fracena con Rino Nella da Carisolo di val Rendena, e la domenica 20 ottobre quello di Bruna Stefani, pure da Fracena, con Giuliano Sandri da Agnedo. Ad ambedue le coppie, rallegramenti ed auguri dalla comunità parrocchiale.

✦ Cristiane condoglianze a Rosetta Fabbro di Ivano, per la morte dell'amato papà Bruno Voltolini di Borgo. L'ha lascia-

ta dopo una lunga purificazione di rassegnata sofferenza, all'ospedale di Borgo. Assicuriamo il nostro cristiano suffragio.

(F. F.)



« Sono andata a Lourdes »

A Lourdes ho vissuto un'esperienza che resterà per sempre nel mio cuore. Ho visto gli ammalati e condiviso le loro sofferenze, ho incontrato tante persone amiche, ho pregato alla grotta e ovunque, perché tutto a Lourdes invita alla preghiera, e vi ho ricordati tutti indistintamente.

FLORIANA PAROTTO

OSPEDALETTO

Ottobre . . .

Ore 7,30 dei giorni feriali. Davanti alla chiesa, un nugolo di ragazzi e ragazze, cartella sotto il braccio, in attesa della corriera di linea: sono gli studenti delle medie, gli allievi delle scuole professionali e dei corsi tecnici per ragionieri e geometri.

Un vocìo, un armeggiare vivace che dà forse ai nervi ad altre persone, pure in partenza, con ben altri fardelli che sono i loro problemi: la famiglia, il lavoro e, spesso, purtroppo, la malferma salute.

Il quadro però non è completo. Oltre agli scappatelli, presenti in ogni ambiente giovanile, ci sono anche i provvisti di senno, rispettosi, pur nella loro esuberanza, dell'urbanità. È giusto riconoscerlo.

Vediamo nella gioventù spesso le ombre, ignorando le luci. Ci sono buoni fermenti nascosti, che agiscono col ritmo lento e silenzioso del seme affidato alla terra. A noi lo scoprirli e favorirne lo sviluppo. Vorremmo ricordarne uno fra di noi: il Gruppo missionario della Gioventù. Nato timidamente per iniziativa di alcuni volonterosi, cresciuto fra incertezze e difficoltà, sembra dare ora segni di maggior vigore. Dopo varie iniziative a favore

del Terzo Mondo, nelle quali ebbe buon gioco l'impeto delle energie giovanili, i membri hanno scelto come impegno dell'Anno Santo di partecipare attivamente a una Messa mensile di gruppo, nell'intento di alimentare la fiamma missionaria nella comunità. E in ottobre ne hanno già dato un saggio ben riuscito. Il fuoco ha da ardere! Bravi questi giovani.

Giornale rosa

Il paese in festa per una giornata di sport. Ospedaletto ha accolto con la cordialità di sempre le partecipanti all'ultima prova del campionato provinciale femminile C.S.I. di corsa su strada e gli atleti che si sono contesi il titolo di migliori del comprensorio. La manifestazione organizzata in modo impeccabile dall'U. S. Rocchetta, ha fatto confluire in paese moltissimi sportivi. In apertura la banda sociale della Bassa Valsugana diede un applaudito concerto. Buoni risultati hanno conseguito gli atleti locali, impegnati a mostrare la loro bravura.

L'U. S. Rocchetta rivolge un pubblico ringraziamento a tutti gli enti e persone che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, e in particolare al locale Corpo dei vigili del fuoco.

Visita gradita

Nella prima domenica di ottobre la Banda di Albiano giunse in paese per una visita di omaggio al dott. G. Lorenzi, Assessore provinciale alla cultura e allo sport. Ad accogliere i visitatori col loro sindaco e parroco era una folta schiera di cittadini e autorità. Dopo il concerto in onore del festeggiato, gli ospiti si intrattennero con lui in cordiale colloquio, serviti da un rinfresco.

La visita si concluse poi al bar Felicetti con un simpatico incontro fra il gruppo e molti nostri concittadini.

Ai nostri emigrati

Vi mandiamo ancora un saluto, nella speranza di avere vostre notizie. Le pubblicheermo volentieri, per ricordarvi ai concittadini vicini e lontani. La comunità ospedalotta resta così più unita. Il notiziario è fatto specialmente per questo.

Dall'anagrafe

Novelli sposi: Chemelli Giorgio e Furlan Fausta; Maccani Ivo e Furlan Sara. Con molti auguri!

Ricordiamo Agnolo Vittorio, di anni 48, *tornato alla Casa del Padre.*

SAMONE

Notizie di cronaca e... commenti

✦ 7 agosto: san Donato. Nella festa del patrono, per la seconda volta, si è celebrata la s. Messa nella vecchia chiesetta, ormai ben avviata alla sua ricostruzione. Ha celebrato il rev. don Ilario con una omelia evangelicamente appropriata, alla presenza di una raccolta folla. Il coro, sotto la direzione del nostro missionario don Ferdinando e del nostro esperto musico don Ivo, ha partecipato con una elaborata esecuzione di corali adattate su melodie popolari (cari ricordi dei canti in latino che il maestro Stefano aveva a suo tempo insegnato).

Nella chiesetta si è provveduto ad un primo arredamento di dieci comodi banchi. D'ufficio, da parte delle Belle Arti, sono stati levati gli affreschi interni che risalgono al 1300 e 1400. Si aspetta solo che siano completati gli altri necessari lavori di restauro e i dipinti saranno

rimessi alle pareti in quadri tecnicamente preparati dal prof. Tassello di Bassano. L'opera non è certo facile, ma soprattutto è costosa. Si fa appello alla comprensiva generosità dei fedeli che hanno a cuore la salvaguardia del prezioso valore storico e morale della nostra chiesetta di san Donato.

Anche nella chiesa parrocchiale sono stati sistemati diversi banchi nuovi e corredati tutti gli altri dei nuovi genuflex.

✦ Con l'esperta collaborazione di don Enrico si è tentato di rimettere in efficienza l'orologio del campanile. Purtroppo l'impresa è difficile per avarie quasi irreparabili degli ingranaggi. L'opera, comunque, è intrapresa, e la sua attuazione è vivo desiderio della popolazione. Con l'unione e la buona volontà si deve realizzare.

... uniti dallo stesso slancio d'amore, giovani e anziani verso un comune ideale ...

✦ Il mese di ottobre è iniziato con una buona frequenza alla s. Messa preceduta dal s. Rosario. Dimostriamo l'amore alla Madre divina anzitutto con la partecipazione costante e sentita all'ascolto della Parola di Dio e al Banchetto Eucaristico.

✦ Nella prima domenica, alla solenne processione col bel simulacro della Vergine, si è visto un popolo devoto (ma poca gioventù! ...) e la presenza compatta del corpo volontario dei vigili del fuoco. La Madonna interceda per tutti.

Un esempio gentile: da parte di una signorina, assente per lavoro, l'invio di un omaggio floreale, quale devoto affettuoso pensiero alla Mamma celeste festeggiata nel suo paese.

✦ L'inizio dell'anno scolastico, con la celebrazione della s. Messa e la partecipazione oltre agli scolari e maestri, anche di molte mamme e fedeli, sia auspicio di fattiva collaborazione scuola - famiglia e di benedizioni divine.

Si dice ...

« Gli adolescenti del giorno d'oggi — ha dichiarato un noto pediatra milanese — non sono affatto diversi da come eravamo noi alla loro età. Anch'essi crescono, frequentano le scuole, fumano la loro prima sigaretta, si innamorano, lasciano la casa paterna, si sposano, hanno dei figli. L'unica differenza è che, contrariamente a quanto abbiamo fatto noi, essi non compiono queste azioni nello stesso ordine ».

✦ Il camposanto, quest'anno lodevolmente più visitato e più curato del solito, ci attende per le prossime ricorrenze in suffragio dei nostri cari defunti. Ancora una tomba si è aperta in suolo straniero, con la scomparsa prematura della nostra sorella Anna, nata Trisotto, deceduta improvvisamente in Svizzera, ove risiedeva con la famiglia. Una prece per la defunta e le nostre cristiane condoglianze ai familiari.

La pala con i santi Vittore e Corona

La pala che si può veedre sull'altare di destra nella chiesa di s. Apollonia e che risale all'anno 1679, è firmata dal pittore Lorenzo Fiorentini. Rappresenta la Madonna col Bambino attorniata da s. Antonio da Padova e da s. Rocco. Nella parte inferiore c'è s. Vittore e s. Corona con al centro s. Giovanni Evangelista.

La vita e gli atti del martirio dei santi Vittore e Corona — come del resto quelli di innumerevoli altri martiri delle origini cristiane — sono avvolte in gran parte nella leggenda. La più antica testimonianza storica che li ricorda è l'iscrizione latina, incisa su una tavoletta di piombo, rinvenuta entro l'arca dei martiri il 19 maggio 1943, allorché fu compiuta l'ultima ricognizione dei santi corpi. Completata nelle abbreviazioni, l'iscrizione è la seguente: « *Anno CCV ab incarnato Verbo - sub Antonino Caesare - Corpora Santorum Martirum - Victoris et Coronae - Transvecta sunt a Theodoro Martire - et a me indigno Solino - episcopo urbis Ceroniae - hic recondita sunt sub die XVIII septembris in Christo Iesu* ». (Nell'anno 205 dalla nascita di Cristo, sotto Antonino Cesare, i corpi dei santi Martiri Vittore e Corona furono trasportati per mare dal martire Teodoro, e da me indegno Solino, vescovo di Ceronia, composti in Gesù Cristo, il 18 settembre).

L'iscrizione accenna a due fatti, distinti e lontani nel tempo, compiuti da due diverse persone. Il primo riguarda la traslazione dei corpi dei Martiri dalla Cilicia (o Siria, o Alessandria d'Egitto) nell'isola di Cipro, per opera di Teodoro (più tardi vescovo di Ceronia e martire) nell'anno 205 d.C.; il secondo ricorda come il vescovo di Ceronia Solino provvedesse a far trasportare le spoglie dal primitivo luogo di deposizione (forse una grotta) in altro più degno, collocandole entro un'arca di piombo. Questa traslazione avvenne, sotto l'episcopato di Solino, quat-

tro secoli dopo quella teodoriana, il 18 settembre, che anche oggi è considerato, assieme al 14 maggio, giorno festivo dei Martiri.

Poche ed incerte notizie abbiamo circa le successive traslazioni delle spoglie dei due Santi. Pare, secondo qualche studioso, che da Cipro, dopo un soggiorno di circa due anni in Sicilia, i corpi dei martiri sul principio dell'anno 800 siano stati trasportati a Venezia, dove è testimoniata l'esistenza in quest'epoca di un martirium dedicato a s. Vittore, sul luogo dove più tardi fu eretta la chiesa di s. Moisè. La depositio veneziana sarebbe durata circa due secoli, fino a quando i corpi dei Martiri furono portati nel santuario di Feltre sul monte Miesna. Ma forse è più vicina al vero la tradizione secondo la quale i corpi dei Martiri furono trasportati da Cipro a Feltre dagli stessi crociati feltrini, i quali, assieme ai corpi, avrebbero portato dall'Oriente bizantino anche le colonne di finissimo marmo, che ornarono il primitivo martirium del Miesna.

Le notizie sul martirio (anno 171 d.C.) si leggono invece nell'*Illustre Certamen*, che è una relazione (scritta originariamente in greco da un diacono della sede di Antiochia, due secoli dopo gli avvenimenti) sull'interrogatorio subìto dal legionario Vittore, tradotto dinnanzi al prefetto romano Sebastiano.

Interrogato sulla sua fede, Vittore si disse apertamente cristiano; ordinatogli di sacrificare agli dei, ricusò con fermezza di farlo. Il prefetto Sebastiano, sdegnato, ordinò allora di sottoporlo ad una serie di tormenti. Bruciacchiato con pece ed olio ardenti, accecato e sospeso per tre giorni con la testa all'ingiù e scarnificato, tutto egli sopportò con invitta costanza, senza piegare.

Una giovine sedicenne, di rara bellezza, di nome Stefania (Corona) presente al supplizio, ammirata di quella indomabile fede, si dichiarò anch'essa francamente cristiana. Condotta quindi alla presenza di Sebastiano, e minacciata di morte se non si fosse piegata a sacrificare agli dei, Stefania (Corona) animosamente si rifiutò. Il prefetto la fece allora legare per i piedi alla cima di due alberi piegati a forza che, drizzandosi violentemente, ne squarciarono miseramente il corpo. Il prefetto dette quindi ordine che anche Vittore venisse decapitato.

STRIGNO

Cittadini di serie B

A Strigno è nata qualche tempo fa la Associazione Combattenti e Reduci; raccoglie 136 soci provenienti anche da Bieno, Samone, Spera, Scurelle, Ivano Fracena e Villa Agnedo; sono delle « classi » che vanno dal 1909 al 1924; qualcuno di loro ha vissuto — e non per sua scelta ovviamente — anche sette anni filati di naia. E non era certo la naia di oggi. Fra loro vi sono decorati e invalidi; a presidente è stato eletto Condler Pietro.

Quali gli scopi che portano questi ex a riunirsi in società? Due sostanzialmente: il primo è di carattere umano: hanno tutti speso un periodo più o meno lungo della loro vita per niente, vivendo situazioni persino drammatiche, anche se a qualche ragazzotto scappa il sorriso a sentirle raccontare. Il secondo fine è più delimitato: la famosa legge 336 ha favorito in maniera sfacciata certe categorie di persone escludendone altre in maniera altrettanto sfacciata e discriminante. Che torto hanno i « nostri » per essere fra gli esclusi? Quello di non lavorare in categorie già privilegiate e quello magàri di essere stati pagati dallo Stato — che li ebbe per sè anche più di un lustro —

Il gruppo Combattenti e Reduci di Strigno in gita sul Grappa

con 250 lire una tantum! Non quindi una società di soldati presi dalla nostalgia, ma di persone che hanno tutto il diritto — e non purtroppo la forza — di rivendicare anche per loro i benefici di una legge che andrebbe tolta a tutti o estesa altrettanto. Ma la giustizia — a veder certe situazioni che sarebbero grottesche se non fossero così profondamente discriminanti — dev'essere emigrata lontano.

Casa di riposo

In breve, con la riserva di tornare sull'argomento solo dopo l'appalto dei lavori. Ai 150.000.000 di lire già stanziati se ne sono potuti aggiungere altri 120.000.000. Così fanno 270! Non è la cifra che basti del tutto, ma si potrà pur sempre fare un buon lavoro. Negli incontri con le autorità provinciali si è inserito il neo assessore avv. Vettorazzi: l'orizzonte si è schiarito e la soluzione appare vicina.

C. B.

Biblioteca parrocchiale

Da anni funziona, presso l'oratorio, la biblioteca parrocchiale. Si possono trovare 400 romanzi, 120 libri per ragazzi, 30 libri a carattere formativo, 53 romanzi di guerra e varie, 80 biografie. Negli anni passati la richiesta di libri è sempre aumentata e quest'anno, da gennaio a settembre, sono stati letti 1.300 libri. C'è da augurarsi che la biblioteca, anche se assai ridotta, soddisfi sempre più sia gli anziani, ormai fedeli lettori, sia i giovani ed i ragazzi che da un po' di tempo l'hanno scoperta e ne sembrano entusiasti.

Invito

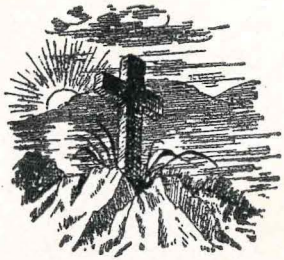
Chi è stato qualche volta a far visita agli ospiti della nostra casa di riposo, avrà notato come parecchi di quegli ospiti non hanno nulla da fare se non guardare dalla finestra. E le ore della giornata sono lunghe... Dato che il nostro egoismo li lascia da parte, come esseri ormai inutili, invito quanti sentono il problema, ne hanno voglia e possibilità, di donare loro un po' del loro tempo per stare qualche ora con loro e anche per donare qualche gioco di società, come carte da gioco, tombola, giro dell'oca, dama, giradischi e dischi con canti del tempo passato. Fra tante spese inutili potrebbe trovare il posto anche l'acquisto di qualche cosa che potrebbe essere davvero utile a chi dona e chi riceve.

R. C.

Anagrafe

Sono nati e fatti figli di Dio nel battesimo: Laura Maria Caramelle di Guido e Segnana Cecilia; Michela Berlanda di Diego e Maria Sandonà.

Sono tornati alla casa del Padre: Tobia Baratto; Gustavo Bortondello.



Alcuni perché

Perché quest'estate a ripulire il Chieppena eravamo uno striminzito gruppetto di 15 persone? Forse che al Chieppena arrivano solo gli sporchi rifiuti di quei pochi? Possibile che non sporchino proprio niente certe persone dalla pseudo-serietà, dalla pseudo-competenza, dalla lamentela facile? Dalla critica non sempre documentata? Eccetera!

Perché i Consigli comunali sono sempre deserti di pubblico e le critiche fuori sono invece così... frequentate?

Perché l'Unione Sportiva di Strigno — mentre scrivo — è quinta in provincia nella atletica leggera praticata a livello di giovani?

Perché il coro « Lagorai » è morto, pur dopo tante chiarissime soddisfazioni?

Perché sto a scrivere questi « perché » col rischio — quasi scontato — di vedermi togliere il saluto da qualcuno?

Perché qualcuno non risponde? Non a me, ma al paese? Grazie.

« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/7970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)
RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

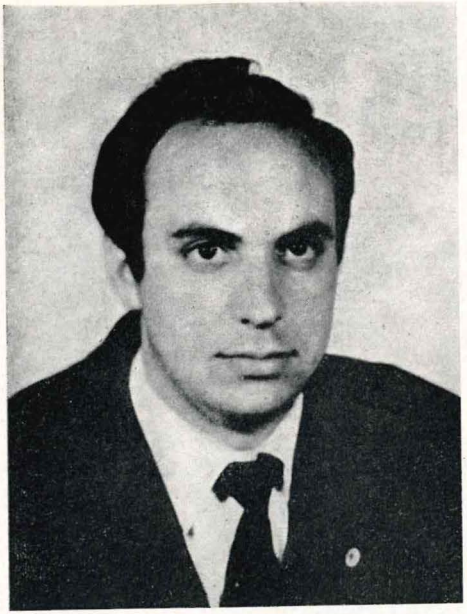
TEZZE

Cronaca

✦ La famiglia Pagan Giuseppe e Voltolini Laura, provata così duramente nel mese di maggio dalla tragica morte del figlioletto Fabrizio, ha avuto, con la figlia Alessia, venuta alla luce il 27 settembre, conforto e sollievo nella lunga solitudine. Auguriamo che riempia la casa di nuova gioia e speranza.

✦ Stefani Egidio e Gonzo Milvia hanno legato il loro amore per sempre il 12 ottobre. Che la ricorrenza del 50° della chiesa sia di auspicio alle nozze d'oro!

✦ Per raggiungere la casa del Padre ci hanno lasciati: Toigo Lucia, vedova Reguzzo di anni 82, il giorno 8 settembre; Pedron Giuseppe coniuge di Giacoma Stefani, 76 anni, il giorno 11 settembre; Dell'Agnolo Giuseppa vedova Bozzetti, di anni 55, il 7 settembre; Paradisi Luigia vedova Dell'Agnolo, anni 63, il 2 ottobre; Stefani Ernesto Tonera, di anni 73, morto ad Alavarria, Argentina, dopo 47 anni passati nel lavoro e sacrificio lontano dal suo paese e dai suoi cari. Al fratello don Antonio e familiari le più vive condoglianze.



✦ Il 27 settembre la morte di Giuseppe Stefani, sindaco del Comune di Grigno, ci ha colpiti tutti profondamente, così all'improvviso. Profonda impressione sul volto e nel cuore di tutti. Anche se da anni disturbato al cuore, bisognoso di cure, non ha cessato di dedicarsi con passione e senso di responsabilità all'impegno assunto; e proprio le molteplici attività e preoccupazioni e lavoro hanno accelerato la sua fine. Ricoverato all'ospedale per cure, improvvisamente ebbe un aggravarsi del male, che in settimana lo portò alla morte. Presago della propria fine, volle il conforto spirituale di Cristo, che lasciò i Sacramenti per la vera vita, e così, mentre il mondo si oscurava ai suoi occhi terreni, su di lui si riversava la pienezza di luce che viene da Cristo.

Il cordoglio e la stima per la giovane persona, nei 28 anni, si mostrò nei funerali; una grande folla convenuta da molte parti per onorare chi si era distinto nell'adempimento del proprio dovere e beneficio della comunità. All'esinto il suffragio e ai familiari i rinnovati segni di partecipazione della cittadinanza.

Festa patronale

Il 29 settembre Madonna della Mercede; come nel passato intervenne col suo materno aiuto per la liberazione degli schiavi, con la istituzione dell'Ordine dei Mercedari di san Raimondo di Pennaforte, così è richiamo alla liberazione dalle catene del peccato e passioni, nella parola toccante e commossa del concittadino don Antonio Stefani, nella Messa solenne.

Non fu possibile nè l'esposizione nè la processione con la statua, dati i lavori in corso per il restauro della chiesa, che fatta linda attende la comunità tutta per la celebrazione del 50° di sua inaugurazione.

Nozze d'oro della Chiesa

Il 12 ottobre i fedeli hanno avuto l'onore di accogliere l'Arcivescovo per le celebrazioni del 50° della chiesa e per il conferimento della Cresima a 56 ragazzi. Venuto privatamente, incontratosi col Consiglio Parrocchiale e fedeli in cordiale colloquio, rivolta la parola suasiva di incoraggiamento e impegno pastorale, alle ore 16 diede inizio alla celebrazione liturgica della Messa e Crismazione. Ai fedeli, cresimati, genitori, padrini, rivolse parole di fede nella Chiesa e di crescita cristiana e testimonianza, sull'esempio di quanti hanno collaborato alla costruzione della grande e bella casa del Signore e della comunità.

Il 13 ottobre, con la preparazione della intera settimana, con tre sere di predicazione del signor Decano di Strigno, il parroco di Ivano Fracena e di Pieve Tesino, perché anche nelle frazioni tutti partecipassero, con la celebrazione di veglia liturgica per la Cresima e le confessioni comunitarie, si è celebrato solennemente il 50° della chiesa e la festa della patrona s. Brigida. Nei Vespri della sera, il Decano di Strigno, con parola ardente e penetran-

te, sollecitò i fedeli alla pratica della fede, all'attaccamento alla Chiesa, a vivere veramente Comunità nella carità.

Nella giornata fu giusto e doveroso ricordare quanti hanno lavorato per la chiesa nuova: per i vivi, presenti e lontani in emigrazione, la s. Messa solenne e bicchierata; per i morti, transitati per l'ultima volta nella loro chiesa, la Messa della sera.

Ci auguriamo che le nozze d'oro della chiesa siano di ripresa e impegno di vita cristiana e di speranza per tutta la famiglia parrocchiale.

VILLA

Collaborazione scuola - famiglia

Con il 1° ottobre è iniziata l'annuale fatica scolastica dei nostri figli; fatica sì, perché, anche se forse ora da adulti, ce lo siamo scordato, può non essere affatto semplice, per un fanciullo, l'inserimento nel nuovo ambiente, la ripresa del dovere dopo le recenti vacanze e l'apprendimento di nozioni che a una mente giovane possono sembrare a volte astruse o noiose.

Io credo che sarebbe estremamente utile e anche doveroso aiutare con ogni mezzo questi nostri figli a superare le

difficoltà che inevitabilmente incontreranno nel corso di quest'anno scolastico.

Sarebbe bene, quindi, che noi genitori ci incontrassimo spesso, nel limite del possibile, con gli insegnanti; chi meglio di noi, infatti, può capire il carattere, le indecisioni, i timori del bimbo in questione?

E quindi facciamo finalmente diventare una bella e utile realtà questa famosa collaborazione scuola - famiglia di cui da tanto tempo si discute.

Rechiamoci senza alcuna reticenza dagli insegnanti, parliamo loro del nostro bambino con la maggiore obiettività possibile (alle volte, si sa, siamo portati a credere di avere in famiglia un piccolo genio); gli insegnanti stessi, vedendoci così impegnati nel nostro ruolo di genitori anche in questo senso, si sentiranno incoraggiati, riuscendo quindi a compiere meglio il loro dovere di educatori, a tutto vantaggio dell'equilibrio psicologico e fisico dei nostri cari figlioli.

UNA MAMMA

Echi di un pellegrinaggio da Villa Agnedo

Tutto è commovente a Lourdes: la fede, la speranza dei pellegrini, la rassegnazione al dolore degli ammalati. Ma per dire la gioia intima che si trova quando si arriva ad inginocchiarsi davanti alla grotta, noi pensiamo non ci siano parole adatte abbastanza.

A Lourdes si prega di più, ci si aiuta di più; si ritorna convinti che la vita è un continuo pellegrinare verso Dio su strade diverse.

Io sono tornata stanca per la fatica, ma contenta. Per noi due è stata un'esperienza religiosa veramente utile che auguriamo a tanti sposi di ripetere almeno una volta perché sicuramente incide sulla propria famiglia.

Io ho portato dei bei ricordi da Lourdes ed ho pensato che quando li vedo o quelli che li ricevono crederanno di ritornare in quel luogo tanto caro a tutti i cristiani.

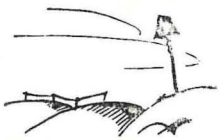
A me ha fatto impressione l'offerta massiccia di solidarietà per quella famiglia di Rovereto colpita da un grave lutto proprio durante il viaggio. E si noti bene che si era tutti agli spiccioli durante il ritorno.

Le riflessioni, la guida, la premura del Vicario Generale difficilmente saranno dimenticate dalla mia memoria.

Andare a Lourdes significa rispondere ad una chiamata, ad un impegno ben preciso nel nostro ruolo di cristiani nel mondo. Due sono quindi gli atteggiamenti di fronte a questo fatto: atteggiamento di ringraziamento per il dono fattoci e atteggiamento di povertà di spirito nell'attento ascolto della volontà di Dio. Solo in questo spirito Lourdes può dirci ancora qualcosa.

Come barelliere non c'è tanto tempo di bearsi nelle visioni lourdiane, ma si ritorna più maturi e pronti al sacrificio.

In sintesi mi pare di poter dire che se il pellegrinaggio è autentico diventa necessariamente un'esperienza di vita cristiana che può far ritornare il gusto per valori dimenticati e stimolare il risveglio di buona volontà.



Dati anagrafici

Hanno allietato la famiglia cristiana: Elvis Valandro di Pierantonio e Dorina Sandonà di Marcello. Felicitazioni.

Hanno formato una nuova famiglia cristiana: a Firenze Picone Dino con Cannata Giuseppina; a Trento Natalina Tiso con Faccenda Lodovico. Felicitazioni.

È tornata alla casa del Padre l'anima buona di Carraro Luigia di anni 87. Ai parenti le più sentite condoglianze cristiane.

E CHI LAVORA LONTANO?

Abbiamo trascurato una categoria di lavoratori che ormai abbiamo dimenticato di chiamare tali: **gli emigrati.**

Spesso li consideriamo gente che ormai si è fatta una vita lontano dai nostri paesi e che al massimo ci viene a passare le ferie. Talvolta li consideriamo più fortunati di noi, al giudicarli dalle apparenze nel periodo che trascorrono fra noi. Tratteniamo con loro una certa relazione, spedendo loro magari il bollettino parrocchiale. Ma ci siamo veramente interessati di loro? Ci siamo chiesti chi sono?

Sono persone e famiglie che in tempi più duri hanno dovuto « far valigie » per poter campare e permettere di campare anche a chi restava. Sono, nonostante tutto, una categoria emarginata di lavoratori. Forse non lo sarà in senso economico, ma ha dovuto fare sacrifici più pesanti: lasciare casa e patria e portarsene in cuore solo la nostalgia.

E' difficile parlare in generale di loro. Noi vorremmo che fossero loro stessi, i nostri amici dell'estero, a parlarci, a sentirsi « dei nostri ». Per questo vorremmo aprire sul nostro bollettino una rubrica, accanto a quella del mondo del lavoro, appositamente per loro, per il dialogo che loro vorranno intrattenere con noi. Oltretutto sono forse le persone che più di tutti aspettano e apprezzano « Campanili Uniti ».

Uno di essi ha già iniziato il dialogo pregandoci di pubblicare . . . la sua autobiografia! Dobbiamo chiedere scusa se, data la ristrettezza di spazio (questa carta maledetta!) la possiamo pubblicare solo in parte.

L' EMIGRANTE

Quando il babbo ancor campava,
le mie ossa ancor tenera calce,
di buon mattino ei mi svegliava
per riprender in pugno la falce.
Or ch'ho la chioma brizzolata
a questa vita ho fatto il callo,
prendo il treno alla fermata
prima ancor che canti il gallo
e come l'uom segue sua stella
io discendo colà, alla mia posta,
dove altra lingua si favella;
l'amaro pane ha dura crosta.
Luogo fiorente su questi paesi
sotto lo spartiacque de Tirolo
stanno tedeschi e veronesi;
valsuganotto sono il solo? . . .
. . . Stavo ancor tacito, assorto,
quando vidi uno seder a fianco . . .
si fece presso a me e a dir prese:
« Mai non vi vidi da questa parte,
da dove venite? Quale paese? »
Risposi: necessita dell'arte
in quel di Trento, nei suoi confini.
Nella mia valle stretta e grigia
non stanno fabbriche nè affini;
sempre in mano abbiam la valigia.
Ben pochi frutti e pastorizia
ci dà la terra misera e grama.
Siamo artisti senza pigrizia;
a campar per il mondo si sciama . . .

"CAMPANILI UNITI"

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: SETTEMBRE - OTTOBRE 1974

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO